



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2808 del 25/07/2017

Prot n° 2017018419 del 11/07/2017

Ditta proponente Parco nazionale della Majella

Oggetto Piano quinquennale di gestione dei cinghiali

Comune dell'intervento vari **Località** varie

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore dott. V. Rivera
Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi
Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. D. Ciamponi (delegato)
Dirigente Servizio Politiche del Territorio dott.ssa I. Flacco
Dirigente Politiche Forestali:
Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)
Dirigente Servizio Rifiuti:
Dirigente delegato della Provincia.
Dirigente Genio Civile AQ-TE ing. G. Ruscitti
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale
 avv. M. Pellegrini

Relazione istruttoria

si veda documentazione allegata.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Parco nazionale della Majella per l'intervento avente per oggetto:

Istruttore





GIUNTA REGIONALE

Piano quinquennale di gestione dei cinghiali
da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE unicamente alla realizzazione delle attività di cui al Documento Operativo Annuale contenuto nel Piano quinquennale in oggetto.

Il Piano 2016/2020 di gestione della popolazione del cinghiale del Parco Nazionale della Majella dovrà essere sottoposto a V.A.S., così come da nota prot. n. 0191494 del 18/07/2017.

I presenti si esprimono all'unanimità.

dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. D. Ciamponi (delegato)

dott.ssa I. Flacco

ing. G. Ruscitti

dott.ssa Di Croce (delegata)

avv. M. Pellegrini

dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Incidenza - V.I.
Piano quinquennale 2016/2020
di gestione del cinghiale nel Parco della Majella

Oggetto dell'intervento:	Piano quinquennale 2016/2020 di gestione del cinghiale nel Parco nazionale della Majella
Descrizione del progetto:	
Azienda Proponente:	Ente Parco nazionale della Majella

Localizzazione del progetto	
Comune:	<i>Vari</i>
Provincia:	<i>CH, PE, AQ</i>
Altri Comuni Interessati:	

Definizione procedura	
L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	si
L'intervento VINCA è di competenza regionale? :	si
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	
L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?:	
Ricade in un'area protetta:	
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	
art. 142 del D.Lgs. 42/04:	
Categoria degli allegati III e IV:	

Referenti della Direzione	
Titolare Istruttoria VIA:	ing. Erika Galeotti 
Assistente tecnico:	dr. Pierluigi Centore 





Con nota n. 0184197 del 11/07/2017 l'Ente Parco nazionale della Majella ha richiesto l'attivazione delle procedure autorizzative di cui al DPR 357/97 e s.m.i. Questo Servizio con nota n. 0191494 del 18/07/2017 ha comunicato che il Piano in oggetto, rientrando nella fattispecie di cui all'art. 6 del D.Lgs 152/06 deve essere sottoposto alla procedura di VAS. Il Direttore del Parco, con lettera del 19/07/2017 n. 0191784 ha rappresentato che il Piano in oggetto, per le caratteristiche di pianificazione ed organizzazione e sviluppo tecnico delle attività, non rientra nelle fattispecie di cui al D. Lgs citato.

Con lettera ns. prot. n.0192640 l'Ente Parco ha ulteriormente chiarito che:

- Gli interventi di gestione della popolazione di cinghiale tramite catture e abbattimenti selettivi sono già contemplati nel Piano per il Parco e nella Vinca ad esso acclusa;
- Gli interventi previsti nel Piano sono stati oggetto di approvazione da parte di Ispra e del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- L'Ente Parco intende procedere per l'anno 2017 almeno agli interventi riportati nel documento operativo annuale 2016 nell'area di gestione dell'Alta Valle dell'Orta, e specificatamente nelle aree critiche già indicate in cartografia ricadenti nei comuni di Sant'Eufemia a Maiella, Caramanico Terme e San Valentino in Abruzzo Citeriore.

Di seguito un breve sunto dello studio di Incidenza redatto dal proponente e relativo al Piano quinquennale 2016/2020 di gestione del cinghiale.

La procedura di Valutazione di Incidenza si compone di uno studio finalizzato ad individuare e valutare gli effetti che il Piano di Gestione del Cinghiale può avere sui siti appartenenti a Rete Natura 2000, in riferimento agli obiettivi propri di conservazione dei Siti Natura medesimi, considerati come sistema ambientale, vagliando le relazioni in atto e con le azioni programmate sulle componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche.

La presente relazione (VINCA) ha il compito di valutare gli effetti del piano di abbattimento sui siti Natura 2000.

Sebbene il piano di controllo preveda il prelievo solo del Cinghiale (*Sus scrofa*) con tecniche altamente selettive non si può escludere che il prelievo e l'attività ad essa connessa, incida, all'interno di SIC e ZPS, anche su altre specie che risultano invece protette o particolarmente protette.

TIPOLOGIA DELLE AZIONI E/O OPERE

Il Piano di Gestione della popolazione di Cinghiale prevede attività di prelievo dei capi, contemplate ed eseguite nel rispetto:

- di criteri di **massima selettività** e rispondenza agli enunciati generali del presente Piano, oltre che delle indicazioni annuali derivanti dall'aggiornamento delle attività di monitoraggio;
- di **minimizzazione dello stress psicofisico** per gli animali oggetto di prelievo e del rispetto delle condizioni di benessere animale prescritte dalla normativa ed oggetto dell'interesse del Parco;
- della necessità di **ridotto o nullo disturbo** alle restanti componenti della zoocenosi, con particolare riferimento all'Orso bruno marsicano e al lupo appenninico;
- di un **rapporto** tra sforzo profuso e risultati ottenuti che sia credibile, economicamente sostenibile ed organizzativamente compatibile con le altre attività dell'Ente Parco;
- del rispetto assoluto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per i frequentatori dell'area protetta.

Si richiamano, a tal proposito, le "Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" 2° edizione, a cura di MATTM e ISPRA, nelle quali si pone particolare rilievo all'aspetto del disturbo delle restanti componenti delle zoocenosi, escludendo alcune tecniche di abbattimento, e definendo "le restanti tecniche (catture con trappole o recinti, abbattimento individuale da appostamento e girata), pur con le dovute distinzioni, in grado di assicurare il massimo grado di selettività e sicurezza unitamente ad un ridotto disturbo e, se applicate in condizioni idonee, ad un rapporto costo/benefici mediamente elevato".





Inoltre, nello specifico contesto conservativo e gestionale del Parco Nazionale della Majella, a titolo di massima cautela, **si è ritenuta non applicabile la tecnica della girata**, per l'eventualità di disturbo, diretto e indiretto che tale sistema avrebbe potuto generare, anche per l'attività dei cani, nei confronti delle altre componenti della biocenosi e, in particolare, dell'Orso bruno marsicano e del lupo appenninico.

Gli strumenti di controllo e contenimento della popolazione di Cinghiale ritenuti dunque più idonei al perseguimento degli obiettivi del Piano sono dunque rappresentati da:

1) le catture mediante chiusini;

2) il prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento fisso.

Il possibile impatto esercitato da tali attività origina, almeno in via potenziale, con le attività connesse alla cattura o all'abbattimento degli animali. Per quanto molto limitate in termini quantitativi, spaziali e temporali, possiamo citare:

- 1. disturbo dovuto alle persone e agli automezzi impiegati durante l'attività di organizzazione delle catture e degli abbattimenti selettivi;**
- 2. disturbo dovuto alla attività di sparo legate agli abbattimenti selettivi;**
- 3. impianto di strutture temporanee quali altane e chiusini;**
- 4. rimozione di un numero di cinghiali tale da comportare una significativa diminuzione della disponibilità trofica per il Lupo e/o per l'orso in qualità di necrofago.**

Essendo non previste la tecnica della braccata, ovviamente, e della girata, sono da considerarsi assolutamente esclusi gli effetti degli **impatti indiretti**, provocati dal passaggio dei cani e dei cacciatori in ambienti interessati dalla presenza di specie che nidificano a terra, quali ad esempio il Calandro (*Anthus campestris*), la Tottavilla (*Lullula arborea*) o l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), per le quali tali attività potrebbero comportare il fallimento per la stagione riproduttiva.

TIPOLOGIA E/O AMBITO DI RIFERIMENTO

I Siti Natura 2000 interessati dal presente Piano sono i seguenti:

- ZPS IT7110129 "Parco Nazionale della Majella"
- SIC IT7130031 "Fonte di Papa"
- SIC IT7140203 "Majella"
- SIC IT7140204 "Majella sud-ovest"
- SIC IT7140043 "Monti Pizzi-Monte Secine".

Di questi, solo il SIC "Monti Pizzi-Monte Secine" è interamente contenuto nel Parco e dunque nell'omonima ZPS, mentre tutti gli altri, seppure per porzioni limitate, che variano dallo 0,6% (Majella) al 24,3% (Fonte di Papa), sfiorano oltre i confini della ZPS.

Le aree di intervento individuate dal Piano di Gestione del Cinghiale, ricadono all'interno dei confini della ZPS e solo parzialmente all'interno del solo SIC Majella.

La ZPS, denominata "Parco Nazionale della Majella", coincide con i limiti del territorio dell'omonimo Parco.

Gli interventi del Piano di Gestione interessano la ZPS sostanzialmente nella parte settentrionale, e marginalmente le zone meridionali, marginali all'area, di Pizzoferrato, e orientali, di Palombaro.

Il SIC IT7140203 "MAJELLA" è l'unico ad essere interessato dalle aree di intervento previste nel Piano.

Il SIC Majella è distribuito nelle province di Chieti, L'Aquila e Pescara. I Comuni che ospitano il SIC e nel quale sono previsti interventi di gestione del Cinghiale sono Abbateggio, Bolognano, Campo di Giove, Caramanico Terme, Palombaro, Roccamorice, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Maiella.

COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PROGETTI

Il piano di gestione del cinghiale non interferisce con altri progetti di conservazione e tutela della natura al livello comunitario. Si tenga conto che gli interventi sono comunque contemplati ed attuati coerentemente con il disposto della L. 394/91 e il Piano per il Parco.





USO DELLE RISORSE NATURALI

Durante le attività previste dal Piano, non è previsto uso significativo di risorse naturali. Non si prevede la costruzione di strutture con utilizzo del suolo, non saranno impiegate risorse idriche, legname o altre risorse naturali. Il prelievo degli animali selvatici oggetto degli interventi gestionali è limitato e quantificato, per ciascun anno di sviluppo gestionale, secondo valutazioni scientifiche che si basano su stime della popolazione ripetute annualmente con metodo standardizzato.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nell'espletamento dell'attività di controllo, non si prevede la produzione di particolare rifiuti, eccezion fatta per quei rifiuti come i bossoli dei proiettili esplosi, oppure rifiuti generici come plastica, carta e altri materiali prodotti dai singoli operatori durante l'espletamento dell'attività venatoria. La formazione ricevuta da parte degli operatori specializzati, nonché la presenza degli agenti del Corpo Forestale dello Stato costantemente in ogni fase delle operazioni previste dal Piano di fatto annullerà l'evenienza di abbandono di rifiuti sul territorio.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Durante l'espletamento dell'attività di controllo si possono prevedere due tipi di inquinamento:

- Inquinamento dell'aria derivato dall'utilizzo di automezzi (molto spesso fuoristrada) utilizzati per raggiungere le zone di prelievo;
- Inquinamento delle catene trofiche derivato dall'utilizzo delle munizioni contenenti piombo.

Il primo tipo di inquinamento risulta essere trascurabile vista la frequenza quantitativa e la periodicità degli interventi. Per altro in quasi tutti i casi i recinti di cattura o i siti di appostamento sono collocati praticamente a ridosso di strade comunali asfaltate, per cui non si rende necessario percorrere con automezzi lunghi percorsi all'interno di ambienti tutelati.

Relativamente all'inquinamento da piombo, esso può essere escluso in quanto gli operatori utilizzeranno solo munizioni atossiche.

RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E TECNOLOGIE UTILIZZATE

Per quanto riguarda le attività di abbattimento selettivo:

- ogni operatore abilitato a cui è stata assegnata una postazione di abbattimento selettivo sarà in ogni caso accompagnato da un agente del CFS;
- la carabina può essere estratta dal fodero e caricata solo nel sito prescelto ed assegnato per l'appostamento. Al di fuori delle operazioni di tiro la carabina è sempre tenuta in sicura.
- il tiro è eseguito solo quando si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - a. l'animale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile, non in corsa e posizionato di fianco;
 - b. nell'eventualità che l'animale non venga colpito la palla deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria.

In particolare è vietato tirare:

- in direzione di strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose;
- in situazioni atmosferiche, quali nebbia, neve o pioggia, che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;
- in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica;
- a braccio libero;
- più di due colpi in rapida sequenza.

All'orario stabilito di chiusura della giornata di prelievo l'operatore scarica la carabina nel sito di appostamento e si reca senza ritardo nel punto di ritrovo.

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

(per i contenuti di questo paragrafo si faccia riferimento allo Studio presentato, ndr)





INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Non è altresì previsto alcun intervento che possa arrecare inquinamento, anche temporaneo, delle falde, dei corpi idrici e del sistema idrogeologico generale. E' ipotizzabile solo un generico e trascurabile inquinamento dell'aria, dovuto agli automezzi utilizzati per raggiungere le zone di prelievo.

INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E CONNESSIONI ECOLOGICHE

Le attività riportate nel Piano di Gestione del Cinghiale sono discendenti, e dunque coerenti, al Piano per il Parco del Parco Nazionale della Majella, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della Legge 6 Dicembre 1991, n. 394, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 122/2 del 30/12/2008 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 164, S. O. 119, del 17/07/2009. Tale Piano è stato approvato anche previa Valutazione di Incidenza che comprendeva una valutazione su ogni aspetto del Piano stesso. Relativamente all'oggetto del presente Piano di Gestione del Cinghiale, si riporta quanto di seguito: *“Gli eventuali piani di prelievo degli ungulati, che sono programmati anche sulla base delle esigenze di mitigazione dei conflitti con le popolazioni locali, possono avere incidenza significativa su specie prioritarie dipendenti dal punto di vista trofico dalle specie oggetto del prelievo. L'azione tuttavia non sarà incidente perché tutti i piani di prelievo sono sempre strutturati sulla base di attente analisi preliminari tese ad evitare l'alterazione delle dinamiche di popolazione e soprattutto dell'equilibrio trofico dei carnivori protetti”*.

Come si è già introdotto, il possibile impatto esercitato da tali attività origina, almeno in via potenziale, con le attività connesse alla cattura o all'abbattimento degli animali. Per quanto molto limitate in termini quantitativi, spaziali e temporali, sono quattro le categorie di attività che si possono in tal senso contemplare:

1. **disturbo dovuto alle persone e agli automezzi impiegati durante l'attività di organizzazione delle catture e degli abbattimenti selettivi;**
2. **impianto di strutture temporanee quali altane e chiusini;**
3. **disturbo dovuto alla attività di sparo legate agli abbattimenti selettivi e all'eventuale recupero di animali feriti con cani da traccia;**
4. **rimozione di un numero di cinghiali tale da comportare una significativa diminuzione della disponibilità trofica per il Lupo e/o per l'orso in qualità di necrofago.**

Per le prime due l'impatto, diretto e indiretto, è assolutamente trascurabile, in quanto:

- per ciascuna giornata di intervento di controllo sono impiegati mediamente 10 operatori per i chiusini e 20 operatori per gli abbattimenti selettivi;
- è prevista un'attivazione a settimana per le catture con chiusini e un'attivazione a settimana per gli abbattimenti selettivi, solo nei periodi di controllo indicati dal piano;
- i mezzi di trasporto si limitano a quelli di servizio (max 5 automezzi fuoristrada, 1 camion frigo, 1 camion trasporto animali) per ciascuna attivazione;
- nelle aree di gestione riportate in cartografia, si lavora mediamente con 5-6 chiusini e 12-15 siti di appostamento: le altane, tuttavia, sebbene mobili in ogni caso, sono collocate solo in 3-4 siti idonei, e comunque sempre a margine di strade o all'interno di campi coltivati.

Per quello che riguarda, invece, il terzo e quarto punto, si dirà in maniera specifica nella parte relativa alle singole specie potenzialmente interessate da tali impatti.

Rispetto alle azioni previste dal Piano di Gestione e alle interazioni specifiche con habitat e specie di interesse comunitario, si rappresenta quanto segue.

- **SIC IT7140203 “Maiella”**

Tipi di HABITAT presenti nel sito

Tutti gli interventi di prelievo dei cinghiali, sia con chiusini che mediante abbattimenti selettivi, saranno eseguiti in zona C (area di protezione) e all'interno di aree agricole o incolti.

Gli habitat parzialmente interessati dagli interventi sono:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupendafioritura di orchidee)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna





9340 Foreste di *Quercus ilex* et *Quercus rotundifolia*

6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Il tecnico dichiara che *“Le attività in nessun modo potranno avere un impatto negativo sugli habitat presenti nel SIC.”*

SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel sito SIC sono presenti le seguenti specie vegetali dell'allegato II: 1902 *Cypripedium calceolus* (prioritaria), 1479 *Adonis distorta* e 1630 *Androsace mathildae*.

Nel sito SIC sono inoltre presenti specie vegetali ed animali elencate nel campo “Altre specie importanti di flora e fauna, (si veda scheda Natura 2000).

L'Istrice ed il Gatto selvatico sono entrambe presenti nelle aree in cui dovrebbero essere effettuati gli abbattimenti selettivi. La limitatezza temporale e spaziale degli interventi previsti unitamente alla etologia di entrambe le specie, tra l'altro prevalentemente notturne, rendono l'impatto determinato dal disturbo estremamente limitato.

Il tecnico dichiara che *“Le attività previste dal Piano in nessun modo potranno avere un impatto negativo sulle specie vegetali e sulle restanti specie animali su elencate presenti nel SIC.”*

UCCELLI migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A073 *Milvus migrans*

La specie non nidifica nell'area dove saranno effettuati gli abbattimenti selettivi quindi sono da escludere disturbi significativi derivanti dalle attività e l'utilizzo di munizioni atossiche annulla anche il rischio di contaminazione per questa specie con spiccate propensioni alla necrofagia

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A239 *Dendrocopos leucotos*

La specie non nidifica nell'aree dove saranno effettuati gli abbattimenti selettivi quindi sono da escludere disturbi significativi derivanti dalle attività

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A321 *Ficedula albicollis*

La specie non nidifica nell'aree dove saranno effettuati gli abbattimenti selettivi quindi sono da escludere disturbi significativi derivanti dalle attività previste dal Piano.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A072 *Pernis apivorus*

La specie è presente come nidificante anche in alcune aree che saranno oggetto di abbattimenti selettivi. Le aree in cui dovranno essere fatti gli abbattimenti verranno sottoposte a monitoraggio all'inizio di ogni stagione riproduttiva e nei casi in cui dovesse riscontrarsi la presenza di un nido o anche di un territorio riproduttivo, questa area non verrà utilizzata e verrà sostituita da un'altra o verrà utilizzata solo al termine della stagione riproduttiva. L'eventuale disturbo durante il periodo riproduttivo verrà eliminato dal monitoraggio effettuato e dal conseguente non utilizzo dell'area e in questo modo sarà possibile avere nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A091 *Aquila chrysaetos*

I siti riproduttivi di questa specie sono molto distanti dalle aree in cui verranno effettuati gli abbattimenti selettivi e anche i territori di caccia di queste coppie non si estendono nelle aree di media basse quote con un elevato livello di antropizzazione in cui verranno effettuati gli abbattimenti selettivi. Anche la presenza di giovani di aquila reale in dispersione è molto rara ed occasionale nelle aree interessate dal Piano, sia la bassa idoneità ambientale per la specie che per il livello di antropizzazione del territorio. In ogni modo l'immediata rimozione dei pacchetti intestinali dei cinghiali abbattuti ed eviscerati eviterà fenomeni di alimentazione artificiale ed abitudine che possano essere lesivi della tutela degli individui eventualmente presenti in zona.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A412 *Alectoris graeca saxatilis*

Le aree in cui verranno effettuati gli abbattimenti selettivi sono totalmente al di fuori sia dei territori di nidificazione che di svernamento della specie.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.





A101 *Falco biarmicus*

Un impatto potenziale è il disturbo durante il periodo riproduttivo determinato dagli spari nel caso in cui le aree per gli abbattimenti siano prossime alle pareti di nidificazione. La specie nidifica su pareti rocciose che nell'area sono generalmente situate in zone molto impervie ed inaccessibili, anche se a distanze limitate dalle aree agricole ed urbane. In ogni modo nella scelte puntuale delle aree in cui effettuare gli abbattimenti verranno evitate le aree poste a meno di 1 km dai possibili siti riproduttivi.

Con le precauzione su citate è ragionevole il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A103 *Falco peregrinus*

Nel settore del Parco individuato come idoneo ad effettuare abbattimenti selettivi sono presenti due siti riproduttivi di questa specie. Per annullare ogni possibile impatto delle attività del piano verranno utilizzate le stesse precauzioni descritte per il Lanario.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax*

Durante il periodo invernale la specie è solita abbassarsi di quota frequentando, anche alcune delle aree in cui verranno effettuati gli abbattimenti selettivi. In questo caso le attività di sparo connesse agli abbattimenti di cinghiale potrebbero determinare un disturbo durante la fase di approvvigionamento trofico. La frequentazione di queste aree da parte del Gracchio corallino durante il solo periodo invernale elimina di fatto questa possibilità di interferenza.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A215 *Bubo bubo*

La specie nidifica in aree rocciose e quindi il potenziale disturbo ad eventuali coppie riproduttive presenti ma non note viene di fatto eliminato dalle stesse precauzioni utilizzate per il Falco pellegrino ed il Lanario.

A224 *Caprimulgus europaeus*

A338 *Lanius collurio*

A246 *Lullula arborea*

A255 *Anthus campestris*

A379 *Emberiza hortulana*

Per tutto questo gruppo di specie, che condividono in parte le stesse tipologie ambientali e che sono distribuite anche nelle aree in cui dovrebbero essere effettuati gli abbattimenti selettivi, il disturbo prodotto dalle attività connesse va considerato irrilevante a causa della limitata distribuzione e frequenza temporale degli spari.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A139 *Charadrius morinellus*

La specie non frequenta e non utilizzate le aree dove sono previste le attività del Piano e di conseguenza non è possibile nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dallo stesso.

UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A280 *Monticola saxatilis*

Nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A228 *Apus melba*

Per quello che riguarda il disturbo durante il periodo di nidificazione valgono le considerazioni fatte per Lanario e Falco pellegrino.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A357 *Petronia petronia*

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A281 *Monticola solitarius*

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

A282 *Turdus torquatus*

Anche durante la fase di svernamento la specie rimane a quote elevate, in aree montane coincidenti con la presenza della Faggeta, e quindi non è mai presente all'interno delle aree dove si realizzeranno le attività previste dal Piano e di conseguenza non è prevista nessuna incidenza relativamente alle azioni dallo stesso previste dal Piano.

A333 *Tichodroma muraria*





Durante il periodo di svernamento frequenta anche pareti a bassa quota, come quelle della Valle dell'Orta, prossima ad alcune delle aeree dove dovrebbero essere effettuati gli abbattimenti selettivi. La frequentazione di queste aree esclusivamente durante il periodo invernale e le cautele utilizzate per evitare disturbo nei pressi delle aree rocciose determina una assenza di impatto.

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.
A358 *Montifringilla nivalis*

Il tecnico dichiara che non può esserci nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1374 *Rupycapra (pirenaica) ornata*

La specie non è presente nelle aree dove verranno effettuate le attività previste dal Piano e di conseguenza non è attesa nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dallo stesso.

1352 *Canis lupus*

VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

Per quello che riguarda il lupo due sono i fattori da prendere in considerazione, il primo è l'impatto determinato dalle attività di abbattimento selettivo nel loro complesso, sia come presenza di personale che per il disturbo associato agli spari, nelle diverse fasi del ciclo biologico, in particolare durante il periodo riproduttivo e durante l'attività di ricerca del cibo e il secondo è la riduzione della risorsa trofica causata dagli abbattimenti e dalle catture di chinghiali.

Le aree individuate come quelle in cui è possibile effettuare gli abbattimenti selettivi ricadono tutte all'interno del territorio di un singolo branco di lupi del PNM, che prende il nome di BVO (Bassa Valle dell'Orta). La conoscenza accurata del territorio di questo branco ha fatto sì che tutte le aree critiche per questa specie, come i siti di tana, le zone di *rendez vous* e le aree di rifugio più importanti siano state già escluse a priori da quelle in cui è possibile effettuare gli abbattimenti selettivi e si è proceduto lasciando zone di buffer di dimensioni significative attorno a tutte queste aree per evitare che il disturbo determinato dalle attività di abbattimento potesse interessare queste zone critiche. Questo branco ha un territorio di oltre 100 km², uno dei più estesi tra quelli noti per il Parco, di cui circa il 50% si estende al di fuori dei confini del Parco stesso. Questo fa sì che anche il disturbo arrecato dagli abbattimenti selettivi alla attività di caccia di questo branco, vista la estensione ridotta di queste superfici, 630 ettari su 5.000 ettari (considerando solo la porzione interna al Parco), pari al 12,6 % (che scende al 5,3% se si considera tutto il territorio), e visto comunque il grado significativo di antropizzazione del territorio delle aree dove saranno fatti gli abbattimenti, rendano estremamente limitato questo impatto. Inoltre gli abbattimenti avverranno solo nelle ore pomeridiane o comunque crepuscolari, mentre nessuna attività verrà condotta durante le ore notturne durante le quali si attua una porzione significativa della attività di ricerca del cibo di questi lupi.

Relativamente alla sottrazione di risorsa trofica esercitata dagli abbattimenti selettivi su questo branco, la elevata densità di cinghiali presente (la più alta di tutti i settori del Parco), contemporaneamente alla presenza di elevate densità di caprioli e cervi rende la sottrazione poco influente sulle dinamiche di questo branco. Le attività di monitoraggio telemetrico che continueranno ad essere condotte sui lupi appartenenti a questo branco in ogni caso forniranno indicazioni relative ad eventuali impatti inattesi che verranno analizzati in tempo reale per trarne le adeguate considerazione e intraprendere le necessarie misure correttive.

Relativamente all'impatto complessivo determinato dal numero totale di cinghiali abbattuti e catturati, considerando complessivamente le aree di intervento, quindi sia le aree dove saranno effettuati gli abbattimenti, che quelle aree dove verranno posizionati i chiusini, va considerato anche il territorio di un altro branco di lupi, quello denominato AVO (Alta Valle dell'Orta). Anche in questo caso il Parco ha conoscenza di informazioni molto dettagliate rispetto a molti aspetti della biologia di questo branco, compreso il comportamento predatorio derivante da 19 mesi di monitoraggio telemetrico su 2 diversi lupi.

Nella stesura del Piano è stato comunque posto un limite massimo al numero di cinghiali prelevabili, che non può superare il 40% dei cinghiali stimati come presenti nell'area, percentuale ritenuta sufficientemente cautelativa rispetto al rischio di destrutturazione della popolazione di cinghiali stessi. Tenendo conto che quelli conteggiati sono sicuramente una sottostima degli animali presenti e data la rilevante presenza di prede





alternative, come capriolo e cervo, l'impatto derivante dalla sottrazione complessiva di risorsa trofica può anche in questo caso essere considerato estremamente limitato.

1354 *Ursus arctos*

VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

Relativamente all'orso bruno marsicano, gli elementi da analizzare sono sicuramente quelli relativi al disturbo determinato dal complesso delle attività legate agli abbattimenti selettivi, cioè sia la presenza del personale sul territorio che in particolare gli spari associati direttamente agli abbattimenti. Si ritiene invece del tutto trascurabile la sottrazione di risorse trofiche derivante da catture ed abbattimenti di cinghiali vista la ecologia alimentare di questa sottospecie endemica di orso bruno.

Con il termine disturbo si intende una qualsiasi attività antropica in grado di alterare il comportamento e/o lo stato fisiologico di un animale. La questione del disturbo antropico sulla fauna selvatica è una problematica difficile da comunicare, che genera sempre molto dibattito a livello sociale. Spesso, infatti, gli effetti di un disturbo non sono immediatamente visibili sull'animale e di conseguenza i "disturbatori" restano con la convinzione di non aver arrecato nessuna alterazione nel comportamento degli animali semplicemente perché questi non sono fuggiti. Le fonti di disturbo di natura antropica, seppur difficili da quantificare e da definire, sono molteplici e possono avere effetti sia sul comportamento che sulla fisiologia degli animali.

L'orso, tra i grandi carnivori, è quello che risulta più vulnerabile a fattori di disturbo associati alla presenza dell'uomo. Molto spesso il disturbo incide negativamente sui processi di uso delle risorse da parte degli orsi (Olson et al. 1997, White et al. 1999, MacHutchon 2001, Smith et al. 2002, Dick & Baydack 2004, Nevin & Gilbert 2005a, 2005b, Herrero et al. 2005, Rode et al. 2006a, 2006b, 2007) e questo può avere conseguenze negative sia sul successo riproduttivo sia sulla sopravvivenza degli individui. In una popolazione unica e ad alto rischio di estinzione, i fattori di disturbo che incidono negativamente sui bilanci energetici e nutrizionali, soprattutto a carico delle femmine, possono ripercuotersi negativamente su tutta la popolazione (Craighead et al. 1995) con conseguenze negative, anche gravi, sullo stato di conservazione della specie.

Sebbene sia abbastanza complesso misurare gli effetti del disturbo sulla fauna selvatica e sebbene nella comunità scientifica i dati circa la capacità dell'orso di adattarsi agli stimoli negativi siano discordanti, è indubbio che:

- la tranquillità durante l'alimentazione primaverile è fondamentale per permettere all'orso di riacquistare la massa corporea persa durante l'inverno, ridurre il rischio di abbandono dei piccoli da parte delle femmine e garantire ai maschi le esigenze nutrizionali necessarie per la riproduzione (Hellgren 1998, Rode et al. 2006a, 2006b, 2007);
- la tranquillità durante il periodo iperfagico è fondamentale poiché gli orsi accumulano il grasso necessario per superare l'inverno, per favorire lo sviluppo del feto nelle femmine e per favorire lo sviluppo dei piccoli (Hellgren 1998; Rode et al. 2006a, 2006b, 2007);
- la tranquillità in tana riduce il rischio di abbandono dei cuccioli da parte della femmina (Hellgren 1998; Rode et al. 2006a, 2006b, 2007);
- l'assenza di disturbo in generale favorisce la permanenza degli animali nelle aree più favorevoli (Olson et al. 1997; Smith et al. 2002; Rode et al. 2006a, 2006b, 2007).

Anche se apparentemente l'animale disturbato non mostra particolari reazioni comportamentali, a livello fisiologico le reazioni sono molteplici. I fattori stressanti colpiscono i recettori dell'organismo e il sistema nervoso analizza gli impulsi ed elabora una risposta adattativa. Se lo stimolo avviene per periodi di tempo prolungati, l'organismo può esaurire le risposte adattative necessarie a controbilanciare l'azione del fattore stressante. Nel caso della risposta che interessa il sistema neuroendocrino, se lo stimolo è eccessivo e/o la risposta non è idonea a soddisfare l'esigenza di equilibrio e di stabilità dell'organismo si manifestano alterazioni patologiche o comportamentali. Un livello elevato e continuato di cortisolo produce effetti negativi a catena che si ripercuotono sulla sopravvivenza e sulla riproduzione e quindi influenzano le dinamiche di popolazione degli animali selvatici (Scott et al. 2002).

Come evidenziato in letteratura, sebbene su orsi sottoposti a prelievo venatorio (Ordiz et al., 2012), ma cautelativamente assimilando questa attività agli abbattimenti selettivi per appostamento del cinghiale, gli orsi reagiscono drasticamente all'inizio della stagione di caccia e modificando il loro comportamento quotidiano. Gli animali possono rimodulare la propria capacità antipredatoria attraverso un'intensificazione qualitativa e





temporale delle attività di vigilanza, il che implica deficit per altre attività essenziali quali il foraggiamento e il riposo (Brown e Kotler, 2004).

Per escludere a priori ogni possibilità di arrecare disturbo alla popolazione di orso presente all'interno del PNM per la scelta delle aree dove potere effettuare gli abbattimenti selettivi è stato individuato il processo di seguito descritto. Il territorio generale, al cui interno sono state scelte alcune aree in cui effettuare gli abbattimenti, è stato individuato e delimitato attraverso un processo di esclusione rispetto alle aree di presenza stabile dell'Orso bruno marsicano nel PNM. Per ottenere queste aree sono stati utilizzati i dati di presenza di Orso bruno marsicano raccolti nel periodo 2005-2015, in particolare i 426 dati di presenza certa considerati di attendibilità di Categoria 1 (seguendo i Criteri adottati dallo SCALP, quindi dati derivanti da genetica, videotrappole, avvistamenti diretti comprovati da materiale fotografico, dati telemetrici indipendenti, escrementi, predazioni accertate dal veterinario dell'Ente, animali morti). Per tener conto della situazione più attuale ed aggiornata, le aree individuate, utilizzando il periodo più ampio, sono state poi confrontate con quelle ricavate dall'utilizzo dei soli dati degli ultimi cinque anni (2011-2015) di monitoraggio. Visto il notevole aumento nel numero di dati e la notevole espansione dell'area occupata stabilmente negli ultimi anni dall'orso, questa precauzione non ha portato a modifiche sostanziali. Per l'individuazione dell'area di presenza stabile dell'Orso bruno marsicano all'interno del PNM non sono state utilizzate "carte della vocazione del territorio" o i "modelli di distribuzione potenziale" della specie ma le localizzazioni certe a cui è stato poi applicato l'estimatore di Kernel al 95% di probabilità sui soli dati non autocorrelati, questo al fine di poter passare dalle localizzazioni singole ad aree con una elevata probabilità di presenza, partendo dalla distribuzione e concentrazione dei dati di presenza certa.

Tale risultato è stato poi confrontato con l'aggiornamento dell'areale dell'orso bruno marsicano che è stato realizzato nel corso del 2015 (Ciucci et al 2017) attraverso gli strumenti geostatistici (Kriging) dell'analisi zonale e del Jack-knifing sul dataset finale e media finale. Per quello che riguarda il territorio del PNM questa analisi ha utilizzato lo stesso set di dati con la differenza che il periodo di riferimento è 2005-2014. I due areali ottenuti hanno restituito una situazione sostanzialmente simile tra loro anche se con il metodo del Kriging l'area di presenza risulta più estesa sia verso nord che verso ovest. Allo stato attuale oltre al tratto terminale del fiume Orta, solo parte del settore nord e di quello orientale del Parco non costituiscono area stabile di presenza della specie. Queste ultimi due settori non sono stati comunque considerati come aree in cui è possibile effettuare abbattimenti sia perché in esse sono registrati danni alla agricoltura di entità tale da non necessitare interventi (nell'area è stata individuata una sola zona critica) sia perché questi territori presentano una elevata idoneità alla specie e costituiscono fondamentali aree di rifugio. Stante la tendenza in atto, questi territori, in fase di colonizzazione sia da nord ovest che da sud est da parte della specie, molto probabilmente costituiranno nel breve-medio periodo aree di utilizzo stabile da parte dell'Orso bruno marsicano nel PNM, per le quali vanno quindi prese tutte le necessarie precauzioni volte a tutelare il processo in atto. L'area individuata come quella in cui è possibile effettuare abbattimenti selettivi costituisce meno del 3% di tutto il territorio del Parco e anche se esiste una parziale sovrapposizione tra la parte più esterna di entrambi gli areali di presenza stabile della specie, con questa area, tenendo conto delle segnalazioni effettivamente riscontrate in queste aree negli ultimi 5 anni, delle caratteristiche dei confini del Parco in questi territori (rappresentato da un sottile cuneo che si insinua all'interno di una ampia area non protetta), del livello di sovrapposizione tra aree antropizzate, aree coltivate ed aree naturali, dell'elevato grado di urbanizzazione/antropizzazione presente in questi contesti territoriali nelle aree immediatamente esterne al Parco, è stato valutato che l'impatto determinato dagli abbattimenti in queste aree sia estremamente ridotto, fermo restante l'attuale situazione, e che quindi sarà possibile effettuare eventuali abbattimenti di cinghiali all'interno delle 8 aree critiche individuate al suo interno nel corso del 2017. La valutazione su quali delle aree di intervento potranno essere effettivamente utilizzate verrà in ogni modo sottoposta ad un aggiornamento costante, in modo da poter adattare gli interventi alle mutate situazioni di presenza della specie.

Relativamente all'impatto potenzialmente determinato dall'utilizzo di siti di foraggiamento, pratica che come già specificato nel Piano e nel Documento Operativo Annuale verrà utilizzata in alcuni limitati casi e soprattutto in maniera temporanea, si rappresenta che per i foraggiamenti sarà impiegato mais in granello, sia per gli allettamenti alimentari che consentono l'entrata dei cinghiali nei chiusini, sia per favorire la presenza dei cinghiali nei siti più idonei di abbattimento selettivo. Questa attività è stata di recente rivalutata ed accreditata anche da ISPRA, secondo il quale "il prelievo in selezione del Cinghiale, ove operato anche al fine





di mitigare gli impatti della specie sulle attività antropiche e/o sulla biodiversità, possa rientrare tra gli interventi gestionali di controllo e che pertanto in tali contesti l'utilizzo del foraggiamento con funzione attrattiva nei pressi dei punti di sparo rappresenti una misura tecnicamente coerente con il dettato delle modifiche normative adottate con art. 7, comma 2, della L. 28 Dicembre 2015 n. 221". A tal proposito va comunque specificato che su ogni punto di foraggiamento sarà posizionato, un sistema di videofototrappolaggio continuo in modo da valutare non solo la presenza di animali target e verificare se la frequentazione dei siti dovesse avvenire ad orari regolari, in modo da ottimizzare le attività di gestione e razionalizzare anche la presenza degli operatori sui vari siti, ma anche in modo da verificare in tempo reale la possibilità che tali siti di foraggiamento possano diventare elementi attrattivi anche per altre specie non target (cervi, caprioli, tassi, orsi ecc.) ed eventualmente interromperne il rifornimento, prima che possano ingenerare meccanismi di abitudine.

Chiroteri

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1307 *Myotis blythii*

1310 *Miniopterus schreibersi*

La Grotta Scura presente nella Valle dell'Orta è un importante rifugio per le colonie di Vespertilio minore (*Myotis blythii*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), tutte specie minacciate di estinzione a livello europeo.

Le precauzioni di non effettuare attività di abbattimenti selettivi in prossimità di aree rocciose e quindi l'assenza di disturbo nei pressi delle aree di rifugio utilizzate da queste animali fa sì che per tutte le specie di chiroteri non è attesa nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1175 *Salamandrina terdigitata*

1193 *Bombina variegata*

1167 *Triturus carnifex*

Per tutte le specie di anfibi e rettili non è attesa nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1108 *Salmo macrostigma*

1137 *Barbus plebejus*

1136 *Rutilus rubidio*

Per tutte le specie di pesci non è attesa nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE

1092 *Austropotamobius pallipes*

Nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

1062 *Melanargia arge*

Nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

1084 *Osmoderma eremita*

Nessuna incidenza relativamente alle azioni previste dal Piano.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria VIA:

ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

dr. Pierluigi Centore

